

L'ANNIVERSARIO. Un ciclo di incontri e tre recital per celebrare i due secoli e mezzo dalla nascita del genio di Bonn

Il 2020? Sarà l'anno di Ludwig Santa Cecilia onora Beethoven

Dal 13 gennaio dodici le conferenze dedicate alle partiture strumentali oltre che a Fidelio e Missa Solemnis. Poi ad aprile gli eventi concertistici

Luigi Fertonani

Solo pochi giorni fa scrivevamo che il 2020 sarà per la musica classica, in tutto il mondo ma anche a Brescia, dedicato alle celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Ludwig van Beethoven. Una ricorrenza ineludibile, che in città l'associazione Amici della Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia festeggerà con una serie di iniziative legate a doppio filo al genio musicale di Bonn.

A partire dai dodici incontri che si terranno dal 13 gennaio al 30 marzo per la stagione «Musica, Storia, Musiche», presentata ieri nella sede della scuola al polo culturale diocesano, in via Boliani.

IL CICLO «Musica, Storia, Musiche», che giunge quest'anno alla sua 17esima edizione, è pensato e curato dal maestro Francesco Juliano e nella programmazione di quest'anno verrà proposto in forma gratuita al pubblico degli under 30. Lo scopo è quello di promuovere la cultura mu-

sicale e offrire ai giovani una preziosa occasione, quella di approfondire la conoscenza di un compositore assolutamente centrale nella storia della musica occidentale.

Un ciclo beethoveniano che si avvale di preziose collaborazioni. Come quella con l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea, grazie al quale l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha concesso il proprio patrocinio: non solo musica ma anche storia, dunque, con la partecipazione del professor Rolando Anni per il primo degli incontri, che avrà per tema «La musica strumentale di Beethoven». Anni è uno storico ma anche un appassionato di musica, ed esaminerà la questione partendo da una considerazione importante: il fatto che raramente la musica venga trattata come fonte storica dagli studiosi.

GLI INCONTRI E veniamo dunque al calendario di questo ciclo, illustrato dal maestro Giovanni Benyayar e che inizierà con sei incontri (13, 20



La statua di Ludwig van Beethoven nella sua Bonn: nel 2020 saranno 250 anni dalla nascita

e 27 gennaio, 3, 10 e 17 febbraio) sulla grande musica strumentale e cioè le Sinfonie, i Concerti, le Sonate e i Quartetti; i due incontri del 24 febbraio e del 2 marzo riguarderanno la Missa Solemnis, altri due (9 e 16 marzo) il Fidelio e infine il 23 e il 30 marzo saranno dedicati al confronto tra varie interpretazioni di rettoriali e pianistiche.

Gli incontri sulla musica con Francesco Juliano proseguiranno poi con altri autori,

da Wagner a Ravel, ma bisogna anche ricordare che è in programma, come ha detto Roberto Soldati, anche una «miniserie concertistica». Il 19 aprile sui Quartetti beethoveniani con i maestri della Scuola Santa Cecilia, il 26 aprile con il pianista Enrico Pompili, che all'inizio della conferenza stampa da dato un «assaggio» con l'inizio della Sonata n. 1 di Beethoven.

Infine il 30 maggio spazio al Beethoven a quattro mani

proposto da Alberto Ranucci e Pinuccia Giarmanà.

I TRE CONCERTI saranno a ingresso gratuito e si svolgeranno nell'aula magna del polo culturale diocesano di via Boliani. Per gli over 30 l'iscrizione agli incontri si può effettuare telefonando ai numeri 030 3712233 o 331 6739952 oppure consultando il sito internet www.santaceciliabrescia.it.

IL TOUR. Venti date in tutta Italia e una «lezione» pensata per i prestigiatori: «Sarà un onore»

Magia, in cattedra Alex Rusconi

Da Torino a Catania. Un viaggio in 20 date lungo 24 giorni. Tutto è pronto per la prima de «La Fabbrica degli Incanti» del prestigiatore bresciano Alex Rusconi, un tour di conferenze riservate agli addetti ai lavori. In cabina di regia il Club Magico Italiano, con venti circoli magici a fare da cornice.

Ogni anno il Club Magico Italiano (la più importante associazione nazionale di prestigiatori) sceglie tre-quattro artisti da portare nelle varie delegazioni sul territorio. In questo 2020 l'onore è tocca-

to ad Alex Rusconi, prestigiatore e docente di prestigiazione con esperienza trentennale, scrittore, ricercatore storico e direttore della rivista «Magia», edita dal Cicap.

SITRATTA di un grande onore e di una grande responsabilità - spiega Rusconi - un impegno mentale e fisico che sono pronto ad affrontare. Ho lavorato moltissimo a questa conferenza, conscio che non sarò davanti al solito pubblico di ma di fronte a colleghi, alcuni con molta più esperienza di me. La conferenza si ba-

serà soprattutto sull'importanza della presentazione dei numeri magici: le giuste parole da usare, la sensazione da dare al pubblico, le finesse psicologiche applicate alla tecnica. Secondo la mia filosofia, maturata in molti anni, il compito del prestigiatore non è semplicemente quello di stupire e neanche quello di emozionare: il prestigiatore dovrebbe saper incantare».

Tutto è partito da Monselice e Trieste. Oggi farà tappa a Milano, domani a Bologna. Dopo un week end di riposo, Rusconi ripartirà il 13 da Li-



Il prestigiatore Alex Rusconi

vorno, si sposterà il 14 a Lucca, il 15 a Torino, il 16 a Genova e il 17 raggiungerà Roma. Sarà poi la volta della parentesi siciliana: il 18 e il 19 a Palermo e Catania.

Il 20 gennaio l'artista bresciano sarà a Fermo, il giorno successivo a Firenze, poi sarà la volta di Frosinone. Le quattro date al sud vedranno la conferenza nei club di Bari (il 25), Lecce (il 26), Napoli (il 27) e Benevento (il 29). L'ultima data del tour sarà quella di Asti, prevista per il 31 gennaio. A febbraio, riposato dopo il lungo giro, Rusconi proporrà ovviamente la conferenza anche nella sua città, Brescia, nella sede dell'Associazione «La Corte dell'Ilusione».

IL VOLUME. Con le edizioni bresciane Lamantica, dallo studioso Gabriel Del Sarto

Turoldo, la poesia che è verità

Flavio Marcolini

Le edizioni bresciane Lamantica inaugurano il nuovo anno con la pubblicazione del volume «Raccontare la verità. Saggio sulla poesia di David Maria Turoldo» (98 pagine, 14 euro), nel quale lo studioso e poeta Gabriel (sic!) Del Sarto compie una accurata ricognizione sul complesso itinerario letterario del frate servita scomparso diciotto anni fa.

TUROLDO, a suo modo, concepisce il suo essere poeta co-

me essere un'antenna tesa sul mondo, capace di cogliere i segni dei tempi e comunicarli - spiega l'autore -. Per lui esiste un pubblico che ascolta e che può trovare nella parola poetica quello che cerca, una direzione, un aiuto nelle scelte. La poesia come sonda. Questo sentimento ha un presupposto e una conseguenza. Il presupposto è che la ricerca della verità è una cosa seria, è possibile, riguarda tutti. La conseguenza è legata al significato, alla densità, che assume la prima persona e la voce che le dà sostanza».



«Raccontare la verità. Saggio sulla poesia di David Maria Turoldo»

«Questo io, qualsiasi grado di impersonalità assuma, tenderà alla carnalità, alla presenza nella storia, a promuovere, seppur sottovoce, un'istanza pedagogica - sottolinea Del Sarto -. Turoldo, in ogni sua fase, da quella immersa nella cronaca a quella più mistica, sarà sempre agguanciato alla vita e agli uomini cui si rivolge. Per un poeta di questo tipo, la letteratura ha sempre a che fare con la verità (qualsiasi significato si attribuisca a questa parola) e non può eliminare dal suo orizzonte la questione di Dio (fosse anche solo per negarlo)».

Informazioni e ragguagli possibili al numero di telefono 3391675454.

IL GIRADISCHI

Claudio Andrizzi



Harry Styles, c'è vita anche oltre le boyband



ARTISTA
Harry Styles
TITOLO
Fine line



Il mondo spesso inconsistente e volatile delle boyband si è già rivelato in passato provvidenziale trampolino per luminose carriere soliste: ai casi macroscopici di Robbie Williams e Justin Timberlake potrebbe presto aggiungersi quello di Harry Styles, già componente dei One Direction. Insegna costruita a tavolino ad X Factor, protagonista per buona parte degli anni '10 di un successo clamoroso, costellato da 5 album che han venduto milioni di copie. Oggi i fan dei 1D sono cresciuti e Styles, sfuggito alle maglie del gruppo nel 2016, ha già dimostrato al mondo chi era il più talentuoso con un album di debutto uscito nel 2017. Due anni do-

po, ecco il sorprendente salto qualitativo concretizzato in questo «Fine line», secondo lavoro permeato da solide ambizioni di maturità, da un'inattesa apertura di orizzonti (dal brit-soul stile Paul Young e Jamiroquai a sonorità indie-folk non lontane da Bon Iver) oltre che da canzoni destinate ad andare a segno come «Watermelon Sugar».

(Sony)

Con Stormzy il rap inglese è un'icona pop



ARTISTA
Stormzy
TITOLO**Heavy is the head**

Da Skepta a Loyle Carner a Dave: il rap «made in UK» ha conosciuto l'avvento di una generazione ruggente cui si aggiunge ora un altro militante appassionato come Stormzy, già ampiamente acclamato fra i migliori talenti della moderna scena black. Vincitore a soli 24 anni di due Brit Awards, celebrato da Time che lo ha messo in copertina fra i 10 «next generation leaders», approda ora ad un secondo album di grande carattere, tra radicalismo underground e concrete aperture pop (il singolo «Own it» con Ed Sheeran e Burna Boy) che lo rendono trasversale ed iconico. Un po' come il giubbotto anti pugnale disegnato da Banksy che Stormzy regge in mano in copertina.

(Atlantic)

E coi Jay Vons rivive l'anima degli anni '60



ARTISTA
The Jay Vons
TITOLO
The word

Non danno esattamente l'impressione di adolescenti di primo pelo, questi Jay Vons dal New Jersey. Eppure questo «The Word» è a tutti gli effetti il loro album d'esordio: un disco al quale il quartetto ha affidato tutte le sue passioni soul e rhythm and blues anni '60 dopo essersi fatto un nome ed un pubblico aprendo i concerti di act vintage-soul come Sharon Jones & The Tap Kings, Charles Bradley & The Extraordinaires o Lee Fields and the Expressions. Ed è nello stesso campo che la loro musica va a parare, con un tocco pop che ricorda i primi singoli degli Style Council, seppur in versione più ruvida e garage. Non indispensabili, ma piacevoli per chi ama il genere.

(La Castanya)

MONTECCHIARI. Lo storico dell'arte a Brescia

Raspaggi al Museo Lechi racconta l'arte del viaggio

Domenica alle 17 lo storico dell'arte Antonio Raspaggi sarà a Montecchiari per tenere al Museo Lechi una conferenza sul tema «L'arte del viaggio: luoghi, immagini, personaggi», propedeutica alla visita della suggestiva e accogliente «camera con vista» allestita in questo periodo, che raccoglie preziosi nuclei di opere pittoriche dal Cinque all'Ottocento. «Due magnifiche vedute italiane di Joseph Vernet sono al centro di questa iniziativa - racconta il curatore Paolo Boifava - Si tratta di una «Veduta delle Cascate di Tivoli» e di un «Porto italia-

no con mare in burrasca», databili tra il 1740 e il 1750 e in prestito da un'antica collezione privata bresciana. Vernet - spiega Boifava - fu uno dei vedutisti più acclamati del secolo dei lumi, raramente presente nelle collezioni pubbliche italiane ma immaneabile nei grandi musei internazionali».

L'esposizione è visitabile ogni giorno dal mercoledì al sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 14:30 alle 18 (la domenica e i festivi dalle 15 alle 19) fino all'8 marzo. Informazioni e ragguagli allo 030.9650455. **9 MAR.**